



Federazione Italiana Venditori Ambulanti e su aree pubbliche



Relazione del Presidente GIACOMO ERRICO

Sintesi

Cari amici

la vicenda del Milleproroghe, oltre a spaccare in due la categoria e a creare una situazione di caos di cui avremmo fatto volentieri a meno, ha portato allo scoperto i ritardi e le inefficienze del nostro sistema associativo, creandoci non pochi problemi sul piano della rappresentatività. Credo sia venuto il momento di dirci le cose come stanno: ogni infingimento sarebbe inutile e dannoso, per noi, per le nostre imprese e soprattutto per la nostra Federazione.

Ho fatto raccogliere a parte una cronistoria ragionata degli avvenimenti e ad essa rinvio per chi voglia ripercorrerli.

In questa sede mi interessa invece riannodare i fili di un ragionamento che in molti sembriamo aver dimenticato e che invece rappresenta sette lunghi anni di attività della Federazione. A partire dalla riunione della Giunta Esecutiva di **Cervia del 20 settembre 2009** (svolta presso l'Aula Consiliare del Comune) quando consegnammo ai dirigenti presenti la bozza di decreto attuativo della Direttiva 123/2006 e segnalammo i pericoli insiti nel provvedimento.

Già nella Giunta successiva (**Roma 22 novembre 2009**) demmo copia di un documento da consegnare ai parlamentari locali per un loro intervento in Commissione allegando un documento nel quale, con molta chiarezza, si individuavano i pericoli più evidenti connessi all'applicazione della Direttiva e cioè i criteri di assegnazione dei posteggi e l'introduzione delle società di capitale nel settore.

L'**11 aprile 2010**, a decreto approvato, riunimmo la Giunta Esecutiva per commentare l'appena approvato articolo 70 comma 5 mettendo in evidenza l'azione di lobbying e richiamando la responsabilità dei Dirigenti sulla "necessità di rappresentare le situazioni per quel che sono, nella certezza di aver operato a tutela della categoria, non avendo timore di alcun confronto e sapendo che resta ancora da concludere il lavoro presso le Regioni, cosa che faremo avendo ben chiaro il quadro di riferimento." La Giunta **approvò** unanime l'azione della Presidenza.

Sempre nella riunione della Giunta del **19 settembre 2010**, facendo il punto sulla situazione, rilevavamo come "L'entrata in vigore del Decreto non ha creato, almeno al momento e salvo alcune situazioni locali, particolari problemi di ordine tecnico, nella specie di natura amministrativa, salvo forti timori per il futuro sul mantenimento dei diritti acquisiti. Con riferimento a questi ultimi, tanto le Regioni che lo stesso Ministero hanno diramato circolari e direttive orientative che rinviavano ogni decisione nel merito alla intesa Stato-Regioni prevista dall'articolo 70, comma 5, dello stesso Decreto... In generale ci sono incertezza e confusione e non solo da parte degli operatori ma anche presso i Comuni e gli organismi di vigilanza, più propensi a sottolineare gli aspetti mediatici della Direttiva (concorrenza, divieto di vantaggi ai prestatori) che a cogliere e valutare appieno il contesto delle norme." Concludevamo quei lavori con una memoria che testualmente riportava: "Le Associazioni Regionali e tutto il sistema organizzativo della Federazione sono dunque chiamati a giocare una partita decisiva in questo scorcio d'anno. ... al di là della partita che si giocherà sul tavolo della Conferenza Stato-Regioni, questa volta la **responsabilità diretta** della Direttiva servizi è posta in capo alle Associazioni Regionali. Gli uffici della Federazione possono collaborare nella stesura dei testi e nell'assistenza di carattere politico sindacale ma saranno le Associazioni Regionali a dover intervenire con il peso della **propria rappresentatività**. ... Su questi temi le Associazioni Regionali sono chiamate a realizzare le più utili alleanze sindacali tanto con Anva Confesercenti quanto con tutte le Organizzazioni e tutti coloro che, al di là di ogni demagogia o populismo, perseguono realmente la difesa, la valorizzazione e lo sviluppo del commercio ambulante. ... E' confermata in capo alla Giunta la riserva legislativa concernente la valutazione dei provvedimenti legislativi regionali in materia di attuazione della Direttiva Servizi. Le Associazioni Regionali sono invitate a far pervenire alla Federazione le bozze di tali provvedimenti e sono preventivamente tenute a sottoporre alla

Federazione stessa eventuali loro proposte". Dunque, già allora ponevamo un problema di azione sindacale sul territorio, ben sapendo che la forza del territorio influisce direttamente sui risultati della organizzazione nazionale. Questa memoria **fu formalmente approvata** - dopo la consultazione sul territorio – dalla Giunta Esecutiva del **21 novembre 2010**.

Tornammo ad affrontare il problema nella Giunta del **5 maggio 2011** sottolineando che "Si pone, a questo punto, un problema, atteso che finora i tentativi di intervento non hanno prodotto risultati concreti (salvo le posizioni delle Regioni e – sembrerebbe – dalle ultime notizie qualche apertura del Ministero. Si tratta di decidere se proseguire ancora una forte azione di lobbying (puntando tutto su un emendamento al decreto sviluppo) **oppure se dare immediatamente il via ad azioni di protesta e di pressione sindacale**. L'Anva, sentita per le vie brevi e in attesa di un incontro dopo questa riunione, propende per continuare l'azione di lobbying aggiungendovi, tutt'al più, un'assemblea congiunta di quadri dirigenti. Dunque una forma di pressione soft. Probabilmente ci sono ancora margini di sensibilizzazione e comunque sembra preferibile aspettare ancora un segnale certo dal Ministero. Viceversa, se si decide di attuare subito una forma di protesta, bisogna stabilirne data, luogo e modalità oltre che assumere l'impegno di esserci." Avevamo già chiaro che l'incertezza avrebbe consigliato una qualche azione dimostrativa ma decidemmo, tutti insieme, di continuare ad esperire una pressione sugli uffici preposti in modo dialettico.

E arriviamo al 2012, quando – in sede di Consiglio Generale, e quindi in una sede più ampia, il **29 gennaio 2012** – davamo notizia delle primissime bozze dell'Intesa. In quell'anno tenemmo una serie di riunioni, non meno di quattro, sull'evoluzione del provvedimento, alcune delle quali unitarie con Anva, prima di dare il nostro consenso allo schema di provvedimento. L'Intesa fu formalmente approvata nella Giunta **dell'8 luglio 2012** "**Considerato** che il testo medesimo ben risponde alla principale richiesta della categoria di avere, cioè, la certezza del criterio prioritario dell'anzianità di esercizio per le procedure di selezione che andranno a sostituire – in ottemperanza al principio della direttiva UE 2006/123 – i rinnovi automatici delle autorizzazioni/ concessioni di posteggio" e "**Considerato** che, sia pure nel quadro di un'apertura delle norme ad una maggiore concorrenza, sono stati salvaguardati gli importanti principi di una proroga pluriennale, della tutela avverso forme di oligopolio, delle assegnazioni giornaliere dei posteggi temporaneamente non occupati e del ruolo delle organizzazioni rappresentative presenti nel Cnel".

Il XV Congresso nazionale – il momento **più alto** della definizione delle politiche sindacali – , tenuto nel novembre dello stesso anno, **riafferma** " il **valore** di detta Intesa : essa costituisce un buon punto d'incontro fra le esigenze dell'impresa, l'applicazione dei principi comunitari e la salvaguardia delle funzioni delle Regioni e degli Enti Locali. Sotto questo profilo il risultato raggiunto con l'Intesa assume grande rilievo perché, oltre a garantire la salvaguardia dei diritti acquisiti, consente di poter lavorare con tranquillità – in virtù della proroga fino al 2017 – sulla **modifica** del Decreto 59 che resta per la Federazione un obiettivo essenziale. Questa vicenda ha peraltro dimostrato che il confronto costruttivo e la collaborazione fra categoria, Regioni ed Enti Locali può produrre buoni frutti : è quindi un esempio da seguire e valorizzare ancora di più. E ancora, questa vicenda ha segnato un punto di non ritorno : da essa bisogna ripartire per ogni discorso sul futuro del settore. Già nell'immediato, tuttavia, tutto il sistema organizzativo, dagli organi centrali fino ai Comitati Regionali, si deve sentire impegnato a recuperare – in sede dell'applicazione dell'intesa – criteri il più possibile uniformi su tutto il territorio nazionale. Ne discende **un vincolo** per l'intero sistema a concordare con la Federazione le modalità di approccio alla modifica delle normative regionali."

Ho voluto ricordare questi passaggi sintetici non per il vezzo dell'autocitazione ma per sottolineare come il percorso che ha portato prima all'articolo 70 comma 5 del Decreto Legislativo 59 e quindi all'Intesa 5 luglio 2012 di sua attuazione, **sia stato condiviso e non solo formalmente** e come dunque

l'applicazione della norma doveva essere una costante per tutto il nostro sistema. Anche perché **avevamo evitato le aste e guadagnato dai cinque ai sette anni di proroga.**

L'Intesa dunque è **diventata patrimonio** non di Errico o della Segreteria Generale ma di tutto il sistema associativo della Federazione e come tale doveva e deve essere difesa e valorizzata. Ma, a giudicare da quel che è successo da novembre in poi, non sembra così sia stato.

Le attività svolte nel 2013 (Documento della Conferenza delle Regioni), nel 2014 (Recepimento del Documento nelle Regioni e revisione delle normative regionali), nel 2015 (Progetto organizzativo "Verso il 2017") e nel 2016 (Tavolo tecnico per le criticità, le modulistiche e le procedure, Completamento della legislazione regionale e Progetto Organizzativo "Bandi") altro non sono state che la logica conseguenza della deliberazione congressuale. **Non abbiamo lasciato nulla di intentato per trasferire al territorio la necessaria informazione e l'opportuna formazione.** Ne sono la testimonianza visibile i seminari svolti in ogni parte d'Italia (meno laddove le Associazioni territoriali non hanno ritenuto opportuno chiamarci), i due convegni 2015 e 2016 di Cervia, la produzione tecnica inviata al territorio.

Ancora il 3 aprile 2016, in un articolato odg approvato, la Giunta " *in relazione alle vicende che riguardano l'applicazione dell'Intesa in Conferenza Unificata 5 luglio 2012 in materia di concessioni di suolo pubblico per l'esercizio dell'attività di commercio su aree pubbliche su posteggi; ricordato che, a suo tempo, la vicenda relativa alla definizione dell'Intesa in Conferenza Unificata 5 luglio 2012 fu approvata in ripetute riunioni degli Organi Collegiali – Consiglio e Giunta – e da ultimo dal Congresso Nazionale della Federazione in Venezia del novembre 2012 e che, dunque, è diventata patrimonio condiviso dell'intera organizzazione; preso atto del lavoro svolto dalla Presidenza e dalla Segreteria Generale sia sul tavolo tecnico aperto con Regioni e Anci, sia sul piano della informazione verso gli enti locali e la categoria per l'attuazione dell'Intesa stessa; preso atto che, sul tema specifico della esclusione degli ambulanti dall'ambito di applicazione della Direttiva Bolkestein, non vi sono – al momento – elementi che facciano pensare ad una rapida e condivisa soluzione della questione e comunque prima dell'inizio dei bandi di selezione, previsti per il prossimo autunno; ribadiva ancora una volta la posizione della Federazione, adottata dagli Organi a norma di statuto, come da ultimo meglio specificata nel testo consegnato all'audizione presso la Xa Commissione della Camera dei Deputati il 15 ottobre 2015 e che, in sintesi, afferma " Fiva Confcommercio **esprime il proprio favore verso ogni iniziativa di modifica della Bolkestein che escluda il settore dalla sua applicazione e che lo faccia ritornare patrimonio esclusivo delle piccole e microimprese"** ritenendo al momento vitale e fondamentale, nell'interesse delle imprese rappresentate, attivarsi al massimo per l'applicazione dei principi e dei criteri previsti dalla predetta Intesa attraverso tutti gli strumenti tecnico-politici e attraverso il confronto con le istituzioni pubbliche preposte alla sua attuazione integrale secondo quanto previsto dal Documento delle Regioni 24 gennaio 2013 nella convinzione che, ad oggi, questo sia il solo strumento che mette in sicurezza le imprese di commercio su aree pubbliche. Conseguentemente la Giunta **impegnava** Presidenza e Segreteria Generale a proseguire con determinazione il lavoro già iniziato auspicando che, al massimo, entro la fine della stagione primaverile si abbiano tutte le condizioni **i chiarimenti e i protocolli utili** per consentire l'inizio dei procedimenti di selezione in un clima di certezza di regole, **impegnava tutti i dirigenti** e tutta la struttura territoriale della Federazione a sostenere attivamente questo sforzo con le opportune iniziative non lasciandosi distrarre o strumentalizzare da politiche del tutto estemporanee e legate a fattori elettoralistici e **vincolava ai sensi dell'art.3 comma 9 del vigente Statuto e dell'articolo 4 comma 2 del Codice Etico tutti i dirigenti e tutto il sistema associativo alla massima unità attorno a questi temi**, consapevole che eventuali deviazioni mettono a rischio concreto le imprese, pregiudicano il ruolo stesso della Federazione, minano la credibilità degli Organi collegiali nei confronti delle pubbliche istituzioni, favoriscono la crescita di forme associazionistiche antagoniste che non hanno alcun interesse reale alle vicende della categoria e la cui ragione di esistenza è*

soltanto quella di contestare l'azione della Federazione.” Dunque non vi poteva essere dubbio su quello che dovevamo fare sia a livello centrale che a livello territoriale. Sempre che avessimo ragionato in termini collettivi.

Invece è venuto l'autunno e il nostro sistema è entrato in crisi. Non dappertutto e non in egual modo. Senza voler generalizzare ma anche senza voler dettagliare troppo, mi sembra di poter dire che laddove abbiamo presidiato il territorio abbiamo avuto meno problemi. E questo è incontrovertibile. Poi si è scatenata l'onda lunga della protesta, corsa sui social, che ci sta creando difficoltà anche laddove siamo stati più che presenti.

Allora ci dobbiamo dire la verità: dietro lo schermo della battaglia contro la Bolkestein si nasconde la volontà di non voler fare i bandi. Per quale ragione non lo so, anche se è facile intuirlo. E si nasconde un'altra, più subdola, battaglia, quella di denegare la nostra rappresentatività. E prima di affrontare questo tema, mi preme fare un'altra puntualizzazione.

Si dice che noi abbiamo voluto la Bolkestein (anzi, qualcuno dice che l'abbiamo deciso nel chiuso di una stanza). **Niente di più falso: semmai l'abbiamo subita e proprio da coloro che oggi si ergono a paladini parlamentari della rivolta contro la Bolkestein.** Andatevi a rivedere i nostri atti, a partire dall'audizione presso la Camera del 4 marzo 2010, dal nostro Manifesto per l'Europa del 2014, all'audizione sempre presso la Camera del 15 ottobre 2015, alla nostra Assemblea dei Quadri Dirigenti dello stesso 2015 per finire alle memorie consegnate in occasione del decreto Milleproroghe. Se allora ci avessero ascoltato ci saremmo risparmiati tempo, fatica e incomprensioni. **Chi su un palco il 28 settembre strillava di essere con gli ambulanti a quel tempo era il Ministro del Governo che ha voluto recepire la Direttiva.** Del Governo Berlusconi IV facevano parte i Ministri Bernini, Brunetta, Calderoli, Gelmini, Meloni e Scajola, i sottosegretari Augello e Alberto Giorgetti e il sen. Gasparri era il capogruppo del Popolo della Libertà. **Questi sono dati storici, non opinioni.** Se poi questi signori – come risulta dagli atti parlamentari, non dalle mie impressioni – hanno cambiato opinione i casi sono due: **o si erano sbagliati prima o si sbagliano adesso.** Ma non possono pretendere di rifarsi una verginità a spese nostre.

Abbiamo, è vero, cercato di governare la Direttiva: volevamo – come abbiamo fatto – mettere in sicurezza le imprese con l'Intesa, sistemare le normative regionali, fare i primi bandi e poi affrontare nelle sedi opportune la questione. Ma sentire nell'Aula del Senato dire *“Alcune organizzazioni, che si dicono rappresentative, ma molte altre le contestano, hanno raggiunto un accordo nella Conferenza Stato Regioni per aggirare la Direttiva Bolkestein: Secondo tale accordo si possono fare le gare, tanto chi opera già nel settore avrà un punteggio garantito (e se poi è iscritto alla Camera di Commercio avrà un punteggio supplementare), quindi la gara la vince già chi lavora e dunque è una finta gara. Attenzione: chi ha stipulato questo accordo accoltella alle spalle il commercio ambulante perché l'accordo stesso sarà facilmente contestabile, dato che aggira la direttiva Bolkestein e quindi è precario.”* [Gasparri, per la cronaca] **è veramente troppo.** Ma come? **Ci si rimprovera di aver raggiunto un accordo – debole fin che volete – che comunque ci tutela per dirci che accoltelliamo alle spalle il commercio ambulante quando – da autorevole esponente dell'allora maggioranza – tu hai voluto la Direttiva?** Ma che Italia è questa? E che onestà intellettuale è questa?

E veniamo al Milleproroghe. Lascio i tecnicismi a chi di dovere per riepilogare il senso del nostro intervento. Per noi

- L'Intesa in Conferenza Unificata 5 luglio 2012 andava **preservata e applicata in toto**, sia in relazione ai criteri da essa previsti sia in relazione alle scadenze prestabilite;
- Andava **salvato** il lavoro (ed anzi valorizzato maggiormente) il lavoro svolto dalle Regioni sul tema dell'applicazione dell'Intesa;

- Andavano **salvaguardati gli effetti** degli atti già adottati dai Comuni per l'espletamento delle procedure e degli adempimenti connessi alla riassegnazione delle concessioni in scadenza;
- Nulla osta a che i Comuni inadempienti **avessero maggior tempo** a disposizione per completare le procedure,
- Era evidente a questo punto che, per consentire una parità di trattamento di tutte le concessioni, bisognava prevedere uno slittamento **tecnico della nuova decorrenza iniziale** delle concessioni interessate dal provvedimento.

Questo abbiamo cercato di fare raggiungendo un risultato equilibrato, non soltanto di una proroga senza condizioni, che tiene conto del lavoro già avviato dalle amministrazioni e dagli operatori interessati e che, soprattutto, conferma l'impianto delle procedure di selezione e dei diritti faticosamente acquisiti con l'Intesa. Un risultato **non semplice e non facile** da raggiungersi e rimasto sempre **in bilico**, vista la pressione mediatica esercitata sul Senato anche da una parte delle forze politiche, che forse non rappresenta l'ottimale ma è stato il massimo possibile in questa fase contingente e che abbiamo raggiunto grazie all'impegno dei Senatori che hanno presentato gli emendamenti, di alcuni Deputati, di alcuni Assessori Regionali e grazie al pieno e incondizionato sostegno della Confederazione, a partire dal Presidente Sangalli e dal Direttore Generale Rivolta.

In questa vicenda peraltro abbiamo registrato, in parte del nostro stesso sistema associativo, prese di posizioni strane, timori ingiustificati, latitanze inspiegabili. Abbiamo avvertito (ad eccezione di pochi dirigenti) la solitudine di chi si trova a valutare in pochi minuti cosa è utile e cosa serve alle imprese senza che da parte del sistema si trovasse uno scatto di orgoglio, lasciando che la piazza non solo ci ricoprisse di insulti e di accuse infamanti, lasciando che gli avvenimenti seguissero il loro corso, al punto che abbiamo fortemente temuto che – forse – quello che stavamo facendo fosse del tutto inutile.

Insomma, lasciatemelo dire, mentre ci abbiamo messo tanto del nostro, abbiamo avuto l'impressione che larga parte del nostro sistema aspettasse passivamente l'evolversi degli eventi. **Così non andiamo da nessuna parte: le conquiste, come quelle dell'Intesa, si difendono giorno per giorno con l'impegno e con gli sforzi, con la presenza sui mercati e con il servizio sindacale. Nessuno ci regala nulla e tantomeno coloro che, per calcolo politico, cavalcano le proteste.** E non ci possiamo più permettere il lusso di inseguire tutto e tutti: se l'Italia è spezzata in due, anche nel nostro sistema, non è un fatto attribuibile alla struttura centrale. Se non riusciamo a motivare i nostri associati e a renderli partecipi delle nostre scelte non è che possiamo dire che è colpa della Federazione. Se lasciamo la piazza agli altri, **semplicemente scompariamo.**

E mentre già siamo impegnati ad avere in sede ministeriale gli opportuni chiarimenti, dobbiamo cominciare a interrogarci su chi e cosa veramente rappresentiamo, con una riflessione seria e approfondita che chiama direttamente in causa il nostro futuro organizzativo. Mai più che a cantare e a portare la croce debbano essere tre gatti che si sbattono da un parlamentare all'altro a pietire un emendamento mentre non più di duecento persone in piazza balzano agli onori della cronaca televisiva e politica pretendendo di rappresentare la categoria. Ma questi hanno fatto il loro mestiere. **Noi non abbiamo fatto il nostro.**

Ecco che cade a proposito il nostro Congresso, appena convocato. Se è un Congresso che serve solo ad eleggere le cariche non serve a nulla o, al massimo, lo possiamo sbrigare in mezza giornata. Se serve solo per qualche modifica di Statuto, pure necessaria, non serve a nulla, lo possiamo fare in due ore di riunione. Così per l'approvazione dei bilanci – che come avete visto anche dalla certificazione effettuata – non sembrano correre pericoli. Il percorso che abbiamo individuato ci deve necessariamente portare a un miglioramento della nostra condizione associativa, a un vero rapporto con gli associati, ad esaltare la nostra capacità di fare sindacato.

Sapendo di non essere più i soli attori. Con Anva Confesercenti – va sottolineato – abbiamo perseguito un obiettivo unitario su questa vicenda e abbiamo mantenuto salda una sostanziale condivisione di metodo e di azione. **Ma il mondo intorno a noi sta cambiando:** o sappiamo interpretare le esigenze della base o saremo spazzati via. Ma attenzione, interpretare le esigenze della base non significa arrendersi ai populismi e alle demagogie largamente presenti anche nella categoria. **Saremmo stritolati** da chi è più bravo di noi a strillare o a menare le mani. Interpretare le esigenze significa indicare obiettivi di crescita, mettersi in una posizione, magari scomoda, ma realistica, raccontarsi la verità non quello che fa comodo sentirsi dire. E significa anche correre il rischio di essere minoritari sui mercati.

E, tanto per essere ancora più chiaro, corriamo un altro rischio enorme. **Non illudiamoci.** Se cade l'Intesa non è detto che si ritorni alla **situazione quo ante**. Forse qualcuno dimentica che è dal 2012 che c'è in giro una ondata di liberalizzazioni economiche con le quali prima o poi dovremo fare i conti anche noi, come già abbiamo visto nella vicenda dei regimi abilitativi. Forse non vi è ben chiaro – e se non a voi certamente a quelli che si stanno agitando – che non si tornerà più ai rinnovi automatici e non perché lo dice l'Europa ma perché già lo stabilisce la legislazione italiana. Forse pochi capiscono che, se salta il sistema del riconoscimento della professionalità, corriamo il rischio di essere in balia degli appetiti economici dei Comuni e comunque senza certezze. Vi dice niente la posizione di AGCOM? O ancora, vi dice niente il progetto di revisione europea della Direttiva, ancora più liberalizzatrice? O anche le minacce di ricorrere direttamente alla Commissione Europea avanzate da qualcuno secondo cui ostacolare la concorrenza è un delitto di lesa maestà comunitaria?

Ecco perché è necessario riappropriarci, nei fatti non a parole, di un ruolo sindacale vero. Che non riguarda solo la comunicazione ma che deve investire il contatto umano con le imprese. **Io non fuggo di fronte alle mie responsabilità ed ho sempre messo la faccia sulle cose che abbiamo fatto. Ho incontrato e parlato più volte (l'ultima domenica scorsa) con i miei associati.** Ma, in coscienza, non vedo come e che cosa avremmo dovuto meglio comunicare, quanto e altro – oltre a quello che abbiamo prodotto – avremmo dovuto meglio fare. **Sul territorio la Federazione siete voi, non Roma.** Se non ci rendiamo conto di questo semplice concetto e non lo applichiamo fino in fondo lasceremo sempre spazio agli altri.

Mi auguro di essere stato chiaro. Ci aspetta ancora molto lavoro da fare. La vicenda che abbiamo appena vissuto ci sia di insegnamento. Possiamo ripartire – **laddove ne siamo capaci e laddove abbiamo un tessuto vero di imprese, non una struttura esistente solo sulla carta** - verso nuovi traguardi con un unico semplice mezzo: **facendo sindacato vero.**

Il mostro Bolkestein

Per una cronistoria ragionata



2009

Governo
Berlusconi

Il Governo presenta alle Camere l'Atto 171- Schema di decreto Legislativo per il recepimento della Direttiva 2006/123

A settembre 2009 scriviamo al Ministro sugli effetti perversi della direttiva e ne chiediamo l'esclusione

Il documento della CONFCOMMERCIO recepisce le nostre indicazioni



2010

Governo
Berlusconi

Il 15 febbraio 2010 nota al Presidente del Consiglio, al Ministro dello Sviluppo Economico, ai Presidenti delle Commissioni di Camera e Senato, al Presidente ANCI, al Presidente della Conferenza delle Regioni e a tutti gli Assessori Regionali

«Occorre anche osservare che l'applicazione immediata dell'articolo 16 fa venir meno il sistema dei diritti acquisiti del tutto rilevante nell'attuale configurazione del settore senza che siano predisposti strumenti ammortizzatori e periodi transitori per attenuare l'impatto della norma.





2010

Governo Berlusconi

Un progetto di legge di bilancio per il 2010, che prevede una serie di misure di sostegno alle imprese e di riduzione della spesa pubblica. Le misure di sostegno alle imprese sono:

- riduzione del 10% dell'IRPEF per le imprese a partecipazione familiare;
- riduzione del 10% dell'IRPEF per le imprese a partecipazione familiare;
- riduzione del 10% dell'IRPEF per le imprese a partecipazione familiare;

Le misure di riduzione della spesa pubblica sono:

- riduzione del 10% della spesa pubblica per il personale non docente della scuola;
- riduzione del 10% della spesa pubblica per il personale non docente della scuola;
- riduzione del 10% della spesa pubblica per il personale non docente della scuola;



2010
Governo
Berlusconi

Resoconto delle Commissioni riunite
II (Giustizia) e X (Attività produttive, commercio e turismo)

Commissioni Riunite II e X

SOMMARIO

Giovedì 4 marzo 2010

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 4 marzo 2010.

Audizione di rappresentanti dell'Associazione italiana agenti immobiliari professionali (FIAIP), **della Federazione italiana venditori ambulanti e su aree pubbliche (FIVA)**, del Sindacato nazionale autonomo giornalisti (SNAG) e della Federazione Lavoratori Somministrati Autonomi Atipici - FELSA-CISL (Giornalai e Tabaccai), nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, relativa ai servizi nel mercato interno (Atto n. 171).

L'audizione informale è stata svolta dalle 10.05 alle 10.55

Il 4 marzo 2010 siamo ricevuti in audizione dalle Commissioni Riunite II e X



2010

Governo
Berlusconi



FIVA CONFCOMMERCIO

Audizione 4 marzo 2010

OGGETTO: *Atto Governo 171 recante schema Decreto Legislativo di attuazione della Direttiva 2006/123 CE in materia di servizi del mercato interno (cd Bolkestein)*

E dunque l'applicazione letterale dell'articolo 16 al commercio su aree pubbliche (che, a partire dal suo inserimento nella prima parte dello schema del decreto, si pone come norma prevalente e sovraordinata rispetto alla legislazione regionale in contrasto) produrrebbe non solo il vuoto normativo nella gestione giornaliera dei mercati e delle fiere e la conseguente paralisi delle procedure di assegnazione dei posteggi ma anche gravi conseguenze economiche sulle imprese in pendenza di mancati rinnovi delle concessioni o meglio della impossibilità di far valere qualsiasi titolo maturato ai fini del rinnovo stesso.



2010
Governo
Berlusconi

Le Camere ci danno ragione

CAMERA DEI DEPUTATI

Giovedì 11 marzo 2010
296.

XVI LEGISLATURA
BOLLETTINO
DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Commissioni Riunite (II e X)
ALLEGATO

ALLEGATO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, relativa ai servizi nel mercato interno. (Atto n. 171).

PARERE APPROVATO

Le Commissioni riunite II Giustizia e X Attività produttive, commercio e turismo, esaminato lo schema di decreto legislativo concernente attuazione della direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, relativa ai servizi nel mercato interno (atto n. 171);

segnalata l'esigenza, emersa nel corso delle audizioni svolte, di evitare interpretazioni estensive della nozione di «risorse naturali» contenuta nell'articolo 16 dello schema di decreto legislativo, sia per ragioni di coerenza con la normativa comunitaria (articolo 12 e considerando n. 62 della direttiva) sia per non penalizzare - in particolare attraverso l'equiparazione, operata da alcune regioni, dei posteggi in aree di mercato alle risorse naturali - il settore del commercio ambulante e su aree pubbliche, caratterizzato dalla presenza di oltre 160.000 microimprese, quasi tutte a conduzione familiare; considerate le ripercussioni negative che potrebbero derivare per tali imprese dall'apertura del settore del commercio al dettaglio su aree pubbliche anche alle società di capitali, prevista dall'articolo 69; evidenziata l'opportunità di apportare correzioni alla formulazione del testo esprimono

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

...

e con le seguenti osservazioni:

b) all'articolo 16, al fine di evitare interpretazioni estensive della nozione di «risorse naturali», si valuti l'opportunità di escludere espressamente l'equiparazione dei posteggi in aree di mercato alle risorse naturali;

g) si valuti l'opportunità di modificare l'articolo 69, al fine di escludere la possibilità di esercizio del commercio al dettaglio sulle aree pubbliche da parte di società di capitali;



2010
Governo
Berlusconi

L'EUROPA INSISTE SULLE RISORSE NATURALI

Risposta data dal signor Barnier a nome della Commissione

Inoltre, nei casi in numero di autorizzazioni è limitato per via della scarsità delle risorse naturali o delle capacità tecniche, gli Stati membri sono, sulla base dell'articolo 12, non solo permesso, ma obbligato a rilasciare autorizzazioni solo per un periodo di tempo limitato. Nella misura in cui commercio itinerante può avvenire solo in pubblico dominio disponibili per questo scopo e che lo spazio in questo dominio è limitato, è necessario, al fine di consentire l'accesso al mercato a parità, affinché le autorizzazioni di vendere sui mercati ambulanti hanno una durata limitata. Il periodo per il quale le autorizzazioni vengono concesse deve essere tale da consentire al provider per recuperare il costo degli investimenti e per generare un giusto ritorno sugli investimenti. Infine, è importante notare che ci deve essere una procedura di selezione specifica, al fine di garantire l'imparzialità e la trasparenza e condizioni di libera concorrenza nel concedere le autorizzazioni. Come specificato dall'articolo 12 (3) della direttiva servizi, queste procedure di selezione possono tener conto, tra l'altro, di criteri giustificati da ragioni quali considerazioni di salute pubblica, di obiettivi di politica sociale, della salute e della sicurezza dei dipendenti o lavoratori autonomi, la tutela dell'ambiente e la salvaguardia del patrimonio culturale, a condizione che tali criteri siano applicati in conformità con i principi generali di non discriminazione, necessità e proporzionalità che figurano, per quanto riguarda le condizioni per il rilascio delle autorizzazioni sono preoccupati, di cui all'articolo 10 della direttiva.

Risposta congiunta data da Michel Barnier a nome della Commissione

Interrogazioni scritte : [E-3916/10](#), [E-3939/10](#), [E-3924/10](#), [E-3929/10](#), [E-3931/10](#), [E-3920/10](#), [E-3925/10](#), [E-3935/10](#), [E-3930/10](#), [E-3917/10](#), [E-3922/10](#), [E-3918/10](#), [E-3938/10](#), [E-3937/10](#), [E-3926/10](#), [E-3933/10](#), [E-3940/10](#), [E-3934/10](#), [E-3941/10](#), [E-3919/10](#), [E-3923/10](#), [E-3932/10](#), [E-3928/10](#), [E-3927/10](#), [E-3936/10](#), [E-3921/10](#)

Nel contesto dell'attuazione della direttiva servizi, gli Stati membri dovevano garantire la conformità delle procedure di autorizzazione riguardanti l'accesso alla prestazione di servizi o il suo esercizio nel loro territorio con gli articoli da 9 a 13 della direttiva. Conformemente a tali articoli gli Stati membri dovevano assicurare in particolare che i regimi di autorizzazione rispettassero i criteri di non discriminazione, necessità e proporzionalità. Le condizioni per il rilascio delle autorizzazioni dovevano inoltre essere rese chiare, obiettive, trasparenti e accessibili, e dovevano essere pubblicate preventivamente.

Conformemente all'articolo 12 della direttiva, qualora il numero di autorizzazioni disponibili per una determinata attività sia limitato per via della scarsità delle risorse naturali o delle capacità tecniche utilizzabili, è indispensabile, per consentire l'accesso all'attività su base paritaria, garantire che le autorizzazioni abbiano una durata limitata. Il periodo per il quale vengono concesse le autorizzazioni deve essere tale da consentire al prestatore di recuperare il costo degli investimenti e ottenerne un giusto rendimento. Infine, sempre in base a questa norma, le autorità competenti debbono applicare una procedura di selezione che presenti garanzie di imparzialità e di trasparenza, e il rilascio di queste autorizzazioni deve avvenire in condizioni di concorrenza aperta.



2010

Governo
Berlusconi

Il Governo approva definitivamente il Decreto Legislativo 59/2010 che, all'articolo 70 comma 5 stabilisce

“5. Con intesa in sede di Conferenza unificata, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, anche in deroga al disposto di cui all'articolo 16 del presente decreto, sono individuati, senza discriminazioni basate sulla forma giuridica dell'impresa, i criteri per il rilascio e il rinnovo della concessione dei posteggi per l'esercizio del commercio su aree pubbliche e le disposizioni transitorie da applicare, con le decorrenze previste, anche alle concessioni in essere alla data di entrata in vigore del presente decreto ed a quelle prorogate durante il periodo intercorrente fino all'applicazione di tali disposizioni transitorie.”





2011
Governo
Berlusconi

...insistiamo ancora

COMMISSIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE
DELLA CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME
DOCUMENTO SUI POSTEGGI SU AREE PUBBLICHE

Attuazione dell'art. 70, comma 5 del D. Lgs. 59/2010 - (Direttiva 2006/123/Ce)
Roma, 15 giugno 2011

Si chiede, pertanto al Governo di voler intervenire, al fine di definire se la nozione di "risorse naturali" o capacità tecniche disponibili sia o meno applicabile ai posteggi utilizzati per l'esercizio del commercio su aree pubbliche e le relative concessioni non rientrano fra i casi di cui al comma 4 dell'art. 16 del decreto legislativo n. 59/2010.

In subordine, si chiede che il comma 5 dell'articolo 70 del decreto legislativo n. 59/2010 sia sostituito dal seguente :
"5. Le Regioni, senza discriminazioni basate sulla forma giuridica dell'impresa, stabiliscono le norme per il rilascio e il rinnovo delle concessioni di posteggio per l'esercizio del commercio su aree pubbliche sulla base del criterio prioritario della professionalità, desumibile in primo luogo dalla maggiore anzianità del titolo autorizzatorio e/o concessorio, da riferirsi alla data di originario rilascio del medesimo (indipendentemente dai sub-ingressi che si sono succeduti nel tempo relativamente a quel titolo) nel mercato o fiera oggetto della selezione."

Il Governo accetta un odg di Raisi, Di Biagio e Mazzocchi e si impegna a modificare la direttiva servizi

In sede di esame della legge comunitaria 2010, l'Aula di Montecitorio ha approvato un odg degli onorevoli Raisi, Di Biagio e Mazzocchi (atto 9/4059- AR 33) il sottosegretario Bellotti, a nome del Governo, aveva accettato come raccomandazione e successivamente, a seguito di un nuovo intervento di Raisi, accolto. L'ordine del giorno impegna il Governo "ad assumere le necessarie iniziative dirette a modificare l'articolo 16 del decreto legislativo n.59/2010, riconoscendo l'estraneità dei commercianti su area pubblica alle disposizioni della direttiva europea, salvaguardando come parametri di riferimento per il rilascio e il rinnovo delle concessioni di suolo pubblico i criteri previgenti". L'odg impegna anche il Governo a modificare l'articolo 70 del decreto al fine di "riservare l'esercizio del commercio al dettaglio su aree pubbliche esclusivamente sulle imprese individuali e alle società di persone." L'intervento degli onorevoli Raisi, Di Biagio e Mazzocchi – che la Federazione ringrazia per la sensibilità – è da mettere in relazione diretta con l'incontro avuto la scorsa settimana fra Errico e il Presidente Fini e si caratterizza, se non ancora come un atto ad efficacia giuridica, come una condizione per un successivo passo da parte del Governo che, adesso, "è impegnato" ad agire. L'odg peraltro si muove anche in direzione del superamento della norma che apriva alle società di capitale l'esercizio del commercio ambulante e su aree pubbliche.

Risoluzione del Parlamento europeo del 5 luglio 2011 su un commercio al dettaglio più efficace e più equo (2010/2109(INI))

Il Parlamento europeo,

– vista la relazione della Commissione, del 5 luglio 2010, dal titolo Esercizio di sorveglianza del mercato nel settore del commercio e della distribuzione – «Verso un mercato interno del commercio e della distribuzione più efficace e più equo all'orizzonte 2020» (COM(2010)0355), corredata del documento di lavoro dei servizi della Commissione sui servizi al dettaglio nel mercato interno (SEC(2010)0807),

22. prende atto della forte preoccupazione espressa dai venditori ambulanti su aree pubbliche nei confronti della possibilità che la direttiva 2006/123/CE possa essere applicata negli Stati Membri estendendo il concetto di «risorsa naturale» anche al suolo pubblico, producendo limitazioni temporali alle concessioni per l'esercizio del commercio su aree pubbliche che sarebbero gravemente dannose per l'occupazione, la libertà di scelta dei consumatori e l'esistenza stessa dei tradizionali mercati rionali;

COMUNICATO

"Chiediamo con forza al Governo di utilizzare l'opportunità della manovra finanziaria per correggere l'effetto perverso della Bolkestein su 170 mila imprese ambulanti".

E' la richiesta avanzata durante la Giunta odierna della FIVA Confcommercio e contenuta in una nota che il Presidente Errico ha scritto al Presidente del Consiglio e al Ministro Romani.

"Sulla necessità che le concessioni di posteggio di commercio ambulante vengano escluse dall'ambito di applicazione della direttiva servizi e seguano i criteri attualmente in uso – osserva Errico – ormai convergono non solo tutte le Regioni italiane, ma lo stesso Parlamento Europeo mentre le Commissioni riunite della Camera, con votazioni unanime, si erano già espresse in questo senso".

"Che cosa costa dunque – continua lo stesso Errico – a correggere una norma che peraltro non costerebbe nulla allo Stato? E perché, dal momento che nella manovra finanziaria presentata al Senato è inserita la liberalizzazione degli orari commerciali non si può anche presentare una disposizione che risolverebbe definitivamente un problema che si trascina ormai da un anno?"

La Giunta della Federazione rivolge un pressante appello ai gruppi parlamentari e alle forze politiche perché intervengano con urgenza e determinazione in questo senso.

10 luglio 2011



Roma, 7 febbraio 2012
092

2012
Governo
Monti

Signor Sottosegretario,

i temi che assillano la categoria che ho l'onore di presiedere – dall'abusivismo commerciale alla crisi economica e alla necessità di riammodernamento delle aree mercatali – stanno trovando, in questo inizio di anno e complice la fortissima contrazione dei consumi, una dimensione di acuta difficoltà tale da preoccupare profondamente gli operatori circa il loro futuro.

A ciò si aggiungano le tensioni vivissime che si registrano nella categoria sul fronte delle progressive liberalizzazioni ed in particolare sul tema della direttiva cosiddetta "Bolkestein" di cui al Decreto Legislativo 59/2010 in relazione al problema del rinnovo delle autorizzazioni/concessioni di commercio su aree pubbliche.

Su questo tema, con il precedente Governo, erano stati avviati gli opportuni contatti atti a risolvere la questione o attraverso una soddisfacente intesa Stato-Regioni, da adottarsi ai sensi dell'articolo 70 comma 5 del Decreto in oggetto, che salvaguardasse in qualche modo la professionalità acquisita – come del resto una nota dello stesso Ministro Romani del 10 dicembre 2010 assicurava – oppure attraverso una modifica legislativa della materia (o quantomeno del medesimo comma) sulla cui necessità, pure, il Governo aveva convenuto accettando un odg Raisi, Di Biagio, Mazzocchi (cfr. Atti Camera Deputati – Resoconto seduta del 26 luglio 2011). Vale anche la pena ricordare che le Commissioni Riunite II e X della Camera, in sede di parere allo schema del Decreto, avevano espresso parere favorevole con la raccomandazione di evitare l'interpretazione estensiva del concetto di "risorsa naturale" come applicabile anche al commercio su aree pubbliche (cfr. Atti Camera Deputati – Bollettino delle Commissioni dell'11 marzo 2010).

In tal senso, e anche allo scopo di individuare possibili vie d'uscita ad un problema che comincia a produrre pesanti conseguenze, anche per cattive interpretazioni che se ne danno in sede locale, sono a chiederLe un **urgente** incontro, possibilmente a **brevissimo** termine.

Resto a disposizione per ogni ulteriore necessità con la speranza che i Suoi impegni in agenda Le consentano di potermi ricevere.

I migliori saluti.

Giacomo Errico

Prof. Claudio De Vincenti
Sottosegretario al Ministero dello Sviluppo Economico
Via Molise, 2
Roma





COMUNICATO ALLE ASSOCIAZIONI

In data odierna i Presidenti Anva e Fiva, dopo aver riunito i loro organi, accompagnati dalle rispettive segreterie e insieme ai rappresentanti politici e tecnici delle Regioni e dell'ANCI, hanno verificato con il Sottosegretario De Vincenti e con i funzionari del Ministero dello Sviluppo Economico, lo stato della bozza d'intesa all'articolo 70, comma, 5 del Decreto Legislativo 26 marzo 2010 n. 59.

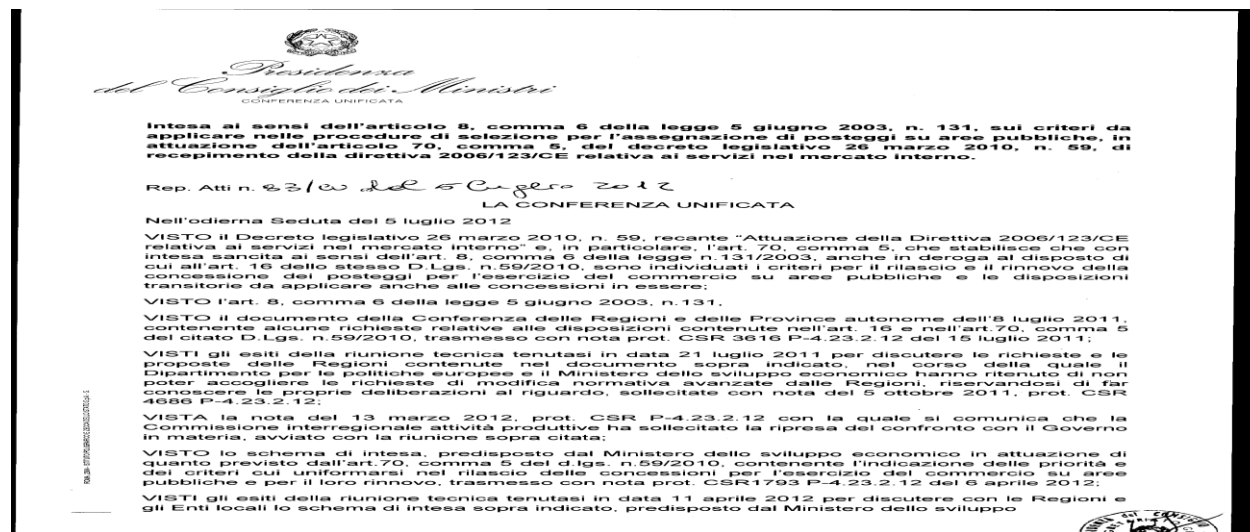
Una precedente bozza, concordata in data 14 maggio u.s. era stata rinviata dal Dipartimento Politiche Comunitarie per ulteriori approfondimenti a seguito di taluni profili giudicati come suscettibili di infrazione alle norme comunitarie.

Anva e Fiva hanno ribadito con fermezza la loro posizione sulla necessità di tutelare il patrimonio del commercio su aree pubbliche e, confortate in ciò dal sostegno delle Regioni e dell'Anci, hanno individuato nel criterio della maggiore professionalità desumibile dall'anzianità di esercizio sul posteggio il criterio che, insieme a quello del rispetto della vivibilità dei centro storici e della regolarità contributiva, sarà la base delle procedure di selezione sul rinnovo delle autorizzazioni.

Allo stesso modo è stata richiesta una proroga delle concessioni in essere al fine di consentire un migliore approccio ai nuovi criteri.

Dal tavolo è dunque emersa una comune condivisione sui temi posti in discussione. La nuova bozza dovrà essere portata in Conferenza Unificata che dovrebbe chiudere la partita entro il mese di giugno.

Roma 12 giugno 2012



**Il 5 luglio 2012
viene sottoscritta
l'Intesa in Conferenza
Unificata**

Con l'Intesa si stabiliscono criteri di professionalità non le aste





L'Intesa 5 luglio 2012

- Stabilisce la durata delle concessioni (da 9 a 12 anni)
- Stabilisce i criteri per la loro riassegnazione (in primis la professionalità)
- Stabilisce i criteri per l'assegnazione dei nuovi posteggi
- Determina il numero massimo dei posteggi sullo stesso mercato o fiera
- Proroga le concessioni fino a maggio/luglio 2017
- Individua le modalità di evidenza pubblica per le procedure

L'Intesa è immediatamente applicabile e supera ogni altra norma regionale



la Corte Costituzionale, con almeno tre sentenze, conferma la validità dell'Intesa

Sentenza 98/2013

Presidente GALLO - Redattore GROSSI

Udienza Pubblica del 27/03/2013 Decisione del 20/05/2013

Deposito del 23/05/2013 Pubblicazione in G. U.

Norme impugnate: Artt. 2, c. 2°, 3, c. 4°, 14, 18, 19 della legge della Regione Lombardia del 27/02/2012, n. 3.

A questo regime ... l'art. 70, comma 5, dello stesso decreto legislativo n. 59 del 2010 (con una disposizione sostanzialmente identica a quella regionale impugnata) consente, a sua volta, espressamente di derogare, con specifico riferimento al commercio su aree pubbliche, prevedendo che, «Con intesa in sede di Conferenza unificata, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, anche in deroga al disposto di cui all'articolo 16 del presente decreto, sono individuati, senza discriminazioni basate sulla forma giuridica dell'impresa, i criteri per il rilascio e il rinnovo della concessione dei posteggi per l'esercizio del commercio su aree pubbliche e le disposizioni transitorie da applicare, con le decorrenze previste, anche alle concessioni in essere alla data di entrata in vigore del presente decreto ed a quelle prorogate durante il periodo intercorrente fino all'applicazione di tali disposizioni transitorie».

4.2. – Trattandosi di regolamentazione normativa indiscutibilmente riconducibile alla materia “tutela della concorrenza” (che si attua anche attraverso la previsione e la correlata disciplina delle ipotesi in cui viene eccezionalmente consentito di apporre dei limiti all'esigenza di tendenziale massima liberalizzazione delle attività economiche: sentenza n. 291 del 2012), è alla competenza esclusiva dello Stato che spetta tale regolamentazione, ex art. 117, secondo comma, lettera e), Cost. L'impugnata norma regionale (che riproduce testualmente il citato, e già vigente, art. 70), oltre che pleonastica, si pone in contrasto con il principio ripetutamente affermato da questa Corte, secondo cui, in presenza di una materia attribuita alla competenza esclusiva dello Stato, alle Regioni è inibita la stessa riproduzione della norma statale (sentenze n. 18 del 2013, n. 271 del 2009, n. 153 e n. 29 del 2006); ... E la circostanza che, nel frattempo, in data 5 luglio 2012 sia intervenuta l'intesa in sede di Conferenza unificata conferma tale conclusione, là dove, come affermato testualmente nella stessa intestazione, l'intesa medesima risulta adottata «in attuazione dell'articolo 70, comma 5, del decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59, di recepimento della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno». Pertanto, l'art. 14 della legge regionale n. 3 del 2012 deve essere dichiarato costituzionalmente illegittimo, per violazione dell'art. 117, secondo comma, lettera e), Cost.,

Sentenza 245/2013

Presidente SILVESTRI - Redattore GROSSI

Udienza Pubblica del 24/09/2013 Decisione del 21/10/2013

Deposito del 24/10/2013 Pubblicazione in G. U. 30/10/2013

Norme impugnate: Art. 51, c. 1°, della legge della Regione Liguria 12/08/2011, n. 23.

3.2.- Trattandosi di normativa «indiscutibilmente riconducibile alla materia “tutela della concorrenza” (che si attua anche attraverso la previsione e la correlata disciplina delle ipotesi in cui viene eccezionalmente consentito di apporre dei limiti all'esigenza di tendenziale massima liberalizzazione delle attività economiche: sentenza n. 291 del 2012)», va dunque ribadito che «è alla competenza esclusiva dello Stato che spetta tale regolamentazione, ex art. 117, secondo comma, lettera e), Cost.», essendo inibiti alle Regioni interventi normativi diretti ad incidere sulla disciplina dettata dallo Stato, finanche in modo meramente riproduttivo della stessa (sentenze n. 18 del 2013, n. 271 del 2009, n. 153 e n. 29 del 2006). Nella specie, è dunque lo stesso art. 70, comma 5, del d.lgs. n. 59 del 2010 a stabilire che, attraverso lo strumento dell'intesa, si adottino (anche in deroga) non solo i criteri per il rilascio e il rinnovo della concessione dei posteggi per l'esercizio del commercio su aree pubbliche, ma anche le disposizioni per il passaggio tra il vecchio ed il nuovo regime (con ciò individuando espressamente, nella medesima sede partecipata, il luogo ove adottare la normativa transitoria, da intendersi quale ordinario strumento teleologicamente diretto a regolamentare i rapporti pendenti in caso di successione delle leggi nel tempo). Viceversa - nel prevedere che continuino ad applicarsi criteri regionali previgenti in attesa della adozione dei criteri di cui al citato art. 30, comma 4, del testo unico regionale in materia di commercio (come peraltro modificati dall'art. 17 della medesima legge reg. n. 23 del 2011) - la norma impugnata contrappone autonomamente scelte unilaterali del legislatore regionale, prese al di fuori di ogni procedimento partecipativo, con ciò violando l'evocato parametro. D'altronde, la circostanza che, nel frattempo (in data 5 luglio 2012), sia intervenuta l'intesa in sede di Conferenza unificata conferma tale conclusione, giacché, come testualmente specificato nella stessa intestazione, l'intesa medesima risulta adottata «in attuazione dell'articolo 70, comma 5, del decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59, di recepimento della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno», in un contesto dunque ascrivibile alla competenza esclusiva dello Stato in materia di tutela della concorrenza.

4.- Il comma 1 dell'art. 51 della legge reg. Liguria n. 23 del 2011, deve essere dunque dichiarato costituzionalmente illegittimo per violazione del secondo comma, lettera e), dell'art. 117 Cost., rimanendo assorbito l'ulteriore profilo di censura.



la Corte Costituzionale, con almeno tre sentenze, conferma la validità dell'Intesa

Sentenza 49/2014

Presidente SILVESTRI - Redattore GROSSI

Udienza Pubblica del 11/02/2014 Decisione del 10/03/2014

Deposito del 14/03/2014 Pubblicazione in G. U.

Norme impugnate: Artt. 4 e 16 della legge della Regione Veneto 31/12/2012, n. 55, e dell'art. 5 della legge Regione Veneto 14/05/2013, n. 8.

5.— Le censure rivolte all'art. 16 della legge regionale n. 55 del 2012 ed all'art. 5, comma 1, lettera a) della legge regionale n. 8 del 2013 sono fondate.

5.1.— Come sottolineato, di recente, nelle sentenze n. 245 e n. 98 del 2013, la direttiva 2006/123/CE, relativa ai servizi nel mercato interno – seppure si ponga, in via prioritaria, la finalità di massima liberalizzazione delle attività economiche (tra queste, la libertà di stabilimento di cui all'art. 49 [già art. 43] del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea) e preveda, quindi, soprattutto disposizioni tese alla realizzazione di tale scopo – consente, comunque, di porre dei limiti all'esercizio della tutela di tali attività, nel caso che questi siano giustificati da motivi imperativi di interesse generale. E detti limiti sono individuati, in termini generali, dagli artt. 14, 15 e 16 del decreto legislativo n. 59 del 2010, attuativo della citata direttiva (sentenza n. 98 del 2013).

Nel contempo, questa Corte, con la sentenza n. 98 del 2013, ha rilevato che a siffatto regime autorizzatorio – che dà, appunto, allo Stato la facoltà di limitare la finalità di massima liberalizzazione, perseguita dalla “direttiva servizi” e dal decreto legislativo attuativo della stessa, solo ove sussistano motivi imperativi di interesse generale (quali appunto anche quelli derivanti dalla scarsità delle risorse naturali, che determina la necessità della selezione tra i diversi candidati) – l'art. 70, comma 5, dello stesso decreto legislativo n. 59 del 2010, a sua volta, consente espressamente di derogare, con specifico riferimento al commercio al dettaglio su aree pubbliche. Vi è infatti previsto che, «Con intesa in sede di Conferenza unificata, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, anche in deroga al disposto di cui all'articolo 16 del presente decreto, sono individuati, senza discriminazioni basate sulla forma giuridica dell'impresa, i criteri per il rilascio e il rinnovo della concessione dei posteggi per l'esercizio del commercio su aree pubbliche e le disposizioni transitorie da applicare, con le decorrenze previste, anche alle concessioni in essere alla data di entrata in vigore del presente decreto ed a quelle prorogate durante il periodo intercorrente fino all'applicazione di tali disposizioni transitorie».

Trattandosi di regolamentazione normativa che la Corte ha ritenuto «indiscutibilmente riconducibile alla materia “tutela della concorrenza” (che si attua anche attraverso la previsione e la correlata disciplina delle ipotesi in cui viene eccezionalmente consentito di apporre dei limiti all'esigenza di tendenziale massima liberalizzazione delle attività economiche: sentenza n. 291 del 2012)», va dunque ribadito che «è alla competenza esclusiva dello Stato che spetta tale regolamentazione, ex art. 117, secondo comma, lettera e), Cost.», essendo inibiti alle Regioni interventi normativi diretti ad incidere sulla disciplina dettata dallo Stato, finanche in modo meramente riproduttivo della stessa (sentenza n. 245 del 2013, che richiama le sentenze n. 18 del 2013, n. 271 del 2009, n. 153 e n. 29 del 2006).





Primo Documento delle Regioni - 24 gennaio 2013

- Riconoscimento della professionalità acquisita sul posteggio (40 punti)
- Riconoscimento della professionalità d'impresa (da 40 a 60 punti)



2015

Governo
Renzi

In audizione alla Camera sosteniamo...



FIVA CONFCOMMERCIO IMPRESE PER L'ITALIA
Federazione Italiana Venditori Ambulanti e su aree pubbliche
AUDIZIONE X COMMISSIONE CAMERA DEI DEPUTATI
15 ottobre 2015



*In relazione alla risoluzione 7-00475 presentata dall'on. Ivan Della Valle presso la X Commissione della Camera dei Deputati e in riferimento alla necessità e/o opportunità manifestata a diversi livelli in materia di modificazioni o disapplicazione della Direttiva Bolkestein - e delle conseguenti disposizioni del Decreto Legislativo 59/2010 - per il commercio su aree pubbliche, Fiva Confcommercio espone quanto segue.... In conclusione Fiva Confcommercio **esprime il proprio favore verso ogni iniziativa di modifica della Bolkestein che escluda il settore dalla sua applicazione e che lo faccia ritornare patrimonio esclusivo delle piccole e microimprese**. Ma, fino a quando ciò non avvenga, non occorre e non serve intervenire sull'Intesa 5 luglio 2012.*

*La X Commissione della Camera approva la Risoluzione Taranto e altri che impegna il Governo a costituire un tavolo tecnico per la risoluzione delle criticità riscontrate **ma l'impegno resta inevaso***



2015

Governo
Renzi

*A Cervia, nella nostra Assemblea Nazionale, presente il
Sottosegretario alle Politiche europee on. Gozi
rilanciamo la nostra linea*

- Applichiamo l'Intesa*
- Superiamo la Bolkestein*



FIVA CONFCOMMERCIO
**ASSEMBLEA
QUADRI DIRIGENTI**
Cervia 22-23 Novembre 2015



SUPERARE LA BOLKENSTEIN. RAFFORZARE L'INTESA

VERSO IL 2017





2016

Governo
Renzi

Lavoriamo sul tavolo tecnico con le Regioni e l'Anci

- Per sciogliere le criticità
- Per predisporre una modulistica semplice

Lavoriamo con le Regioni

- Per il recepimento nelle normative regionali delle disposizioni dell'Intesa
- Per agevolare al massimo le procedure

Nel corso del **2016** abbiamo organizzato e svolto sul territorio **74** incontri di formazione incontrando più di **2000** Comuni e oltre **5000** imprese
Che si aggiungono agli altri **27** incontri organizzati nel **2015** con la presenza di **450** Comuni e **2400** imprese

Il 20 luglio 2016 il Sottosegretario Scalfarotto escludeva ogni possibile rinvio delle proroghe in risposta a interrogazione Becattini e altri Problematiche connesse al recepimento della «direttiva Bolkestein» in materia di commercio ambulante su aree pubbliche)

...Alla luce di quanto detto, il Governo italiano non può manifestare la propria disponibilità alla revisione tout court della disciplina in materia, pena, evidentemente, l'apertura di una procedura di infrazione, a cura dell'Unione Europea, nei confronti del nostro Paese...

016

Italia Oggi

Ambulanti, né proroghe né incentivi

DI MARILISA BOMBI

Il governo non può e non vuole concedere alcuna proroga agli ambulanti delle concessioni su aree pubbliche...

59/2010 di recepimento della direttiva 2006/123/Ce, ci sono state analoghe richieste presentate sia da parte delle associazioni di categoria interessate, sia di origine parlamentare nelle sedi come nel caso...



2016
 Governo
 Renzi

Secondo Documento delle Regioni - 3 agosto 2016

- Approvazione e diffusione della modulistica
- Chiarimenti su criticità e procedure

Quasi tutte le Regioni hanno recepito i Documenti e individuato le procedure dei bandi

Regione	Atto normativo	Contenuto	Scadenze	Domande
Regione Piemonte	DPGR 9 novembre 2015 DGR 26 settembre 2016	Attribuisce i punteggi Tempistica e fac simile	Entro il 31.12.2016 - Bando unico per le scadenze del 7 maggio e 4 luglio 2017	Dal 01.11.2016 Al 31.01.2017
Regione Valle d'Aosta	DGR 497/2015 In itinere Bozza DGR	Attribuisce i punteggi Tempistica e fac simile	Bando unico per le scadenze del 7 maggio e 4 luglio 2017	Dal primo al trentesimo giorno dalla pubblicazione del bando
Regione Lombardia	DGR 5345/2016 DDUO 7240/2016	Attribuisce i punteggi Tempistica e fac simile	Entro il 7.10.2016 - Avviso unico per le scadenze del 7 maggio e 4 luglio 2017	Dal 07.01.2017 Al 07.03.2017
Regione Liguria	DGR 71/2013 DGR 829/2016	Attribuisce i punteggi Tempistica e fac simile	Entro il 31.12.2016 - Bando unico per le scadenze del 7 maggio e 4 luglio 2017	Dal 01.11.2016 Al 31.01.2017
Prov. Aut. Bolzano	DGP 107/2016 In itinere Bozza DGP	Attribuisce i punteggi L'art.24, comma 3 della legge richiama, come espressamente applicabili i documenti unitari della Conferenza delle Regioni		
Prov. Aut. Trento	DGP 1881/2013 DGP 1936/2016	Attribuisce i punteggi Tempistica e fac simile	Entro il 31.03.2017 - Bando per la scadenza del 4 luglio 2017	Dal 16.02.2017 Al 31.03.2017
Regione Veneto	DGR 1017/2016 DGR 1552/2016	Attribuisce i punteggi Tempistica e fac simile	Entro il 31.01.2017 - Bando unico per le scadenze del 7 maggio e 4 luglio 2017 Entro il 31.03.2017 - Bando per la scadenza del 4 luglio 2017	Dal primo al trentesimo giorno dalla pubblicazione del bando
Regione Friuli Venezia G.	L.R. 29/2005	L'art.41-bis, comma 2 della legge richiama, come espressamente applicabili i documenti unitari della Conferenza delle Regioni		
Regione Emilia Romagna	DGR 485/2013 DGR 1552/2016	Attribuisce i punteggi Tempistica e fac simile	Entro il 31.12.2016 - Bando unico per le scadenze del 7 maggio e 4 luglio 2017	Dal 02.01.2017 Al 31.01.2017
Regione Toscana	DGR 424/2013 DGR 956/2016	Attribuisce i punteggi Tempistica e fac simile	Entro il 31.12.2016 - Bando unico per le scadenze del 7 maggio e 4 luglio 2017	Dal ventesimo al quarantacinquesimo giorno dalla pubblicazione del bando
Regione Umbria	DGR 172/2013 DGR 957/2016	Attribuisce i punteggi Tempistica e fac simile	Entro il 31.12.2016 - Bando unico per le scadenze del 7 maggio e 4 luglio 2017	Dal 01.11.2016 Al 31.01.2017
Regione Marche	R.R. 8/2015 DGR 1149/2016	Attribuisce i punteggi Tempistica e fac simile	Entro il 31.12.2016 - Bando unico per le scadenze del 7 maggio e 4 luglio 2017	Dal 01.11.2016 Al 31.01.2017
Regione Lazio	DGR 417/2014 DGR 527/2016	Attribuisce i punteggi Tempistica e fac simile	Entro il 31.12.2016 - Bando unico per le scadenze del 7 maggio e 4 luglio 2017	Dal primo al trentesimo giorno dalla pubblicazione del bando
Regione Abruzzo	DGR 722/2016 DD 31/DPG015/2016	Attribuisce i punteggi Tempistica e fac simile	Entro il 30.11.2016 - Bando unico per le scadenze del 7 maggio e 4 luglio 2017	Termini stabiliti nei bandi
Regione Molise		Norme regionali non più compatibili con il nuovo regime. Nessun provvedimento di recepimento della nuova normativa.		
Regione Campania		Non risultano atti di recepimento dei Documenti unitari delle Regioni.		
Regione Puglia	DGR 568/2013 DGR 1292/2016	Attribuisce i punteggi Tempistica e fac simile	Entro il 30.11.2016 - Bando unico per le scadenze del 7 maggio e 4 luglio 2017	Dal 01.11.2016 Al 31.01.2017
Regione Basilicata		Norme regionali non più compatibili con il nuovo regime. Nessun provvedimento di recepimento della nuova normativa.		
Regione Calabria	DGR 391/2016	Recepisce l'Intesa e i Documenti Unitari delle Regioni 23 gennaio 2013 e 3 agosto 2016	Bando unico per le scadenze del 7 maggio e 4 luglio 2017	Termini stabiliti nei bandi
Regione Sicilia	D.A. 3545/2016	Recepisce l'Intesa e i Documenti Unitari delle Regioni 23 gennaio 2013 e 3 agosto 2016	Bando unico per le scadenze del 7 maggio e 4 luglio 2017	Termini stabiliti nei bandi
Regione Sardegna		Non risultano atti di recepimento dei Documenti unitari delle Regioni.		

Nota : I Bandi o gli avvisi di Bando debbono rispettare in ogni caso i novanta giorni di evidenza pubblica ai sensi del punto 9 dell'Intesa





Novembre 2016
Il Ministero si riserva di verificare «una limitata proroga tecnica»
L'Anci chiede «flessibilità»

Comunicato MiSE Giovedì, 03 Novembre 2016

Si è tenuta oggi presso il Ministero dello sviluppo economico, d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, una riunione per esaminare le criticità attuative dell'intesa Stato-Regioni-Enti Locali, siglata il 5 luglio 2012, recante i criteri per il rilascio e il rinnovo delle concessioni dei posteggi per il commercio sulle aree pubbliche...

Sulla base del confronto e della conseguente esigenza emersa **di verificare la fattibilità di una proroga tecnica delle concessioni delle aree per consentire l'ordinato e utile espletamento dei bandi pubblici per il rilascio e il rinnovo delle concessioni stesse**, il Ministero si è impegnato ad approfondire, in tempi rapidi, con le amministrazioni pubbliche coinvolte e con regioni e comuni, le problematiche emerse e le soluzioni praticabili.

ANCI: "FLESSIBILITÀ SU SCADENZE CONCESSIONI MERCATI, NELL'INTERESSE DEI LAVORATORI" [03-11-2016]

"Flessibilità sulla scadenza delle 200 mila concessioni per i cosiddetti 'servizi del mercato interno', in vista della messa a gara prevista dalla direttiva Bolkestein entro la metà del 2017". Lo chiede il presidente dell'Anci, Antonio Decaro, che spiega: "Con la scadenza delle concessioni è in ballo il destino di migliaia di cittadini e lavoratori impegnati nei mercati rionali di tutti i Comuni italiani, soprattutto di quelli più deboli. I Comuni lavorano già da anni per arrivare pronti a questo appuntamento, ma ci sono casi in cui le procedure complesse e la stratificazione della legislazione regionale possono rendere più difficile il rispetto dei tempi per l'indizione delle gare entro metà 2017. ...Per tutti questi casi, almeno, chiediamo al Governo la necessaria flessibilità sulle scadenze attualmente in vigore e un prolungamento adeguato dei tempi, di cui i Comuni possano facoltativamente avvalersi".





Da ottobre 2016 cominciano ad essere pubblicati i bandi o gli avvisi di bando in Lombardia, Veneto, Piemonte, Toscana, Emilia Romagna, Marche, Lazio, Liguria e Puglia
Iniziano i procedimenti di riassegnazione

... ma l'ANCI insiste per un differimento...

"Esprimo soddisfazione per la sensibilità che il Presidente del Consiglio e il Governo stanno dimostrando sulle criticità per gli operatori e i Comuni nell'applicazione della direttiva Bolkestein sul commercio ambulante, criticità che ANCI ha segnalato da tempo". E' quanto dichiara il Presidente dell'ANCI e Sindaco di Bari, Antonio Decaro, dopo aver ricevuto ieri, venerdì, la **lettera del Presidente del Consiglio** di risposta alle sollecitazioni dei Sindaci, nella quale Matteo Renzi annuncia che "il Governo sta lavorando perché si possa arrivare ad un allineamento della scadenza di ogni concessione in essere al 31.12.2020". "Oggi, a un passo dall'applicazione pratica delle nuove regole in materia, emergono forti criticità. Il Governo - prosegue ancora Renzi nella missiva a Decaro - ha deciso di prendersi carico di queste criticità, ritenendo doveroso quantomeno un momento di approfondimento e riflessione" sulla materia.

"Si tratta di un impegno molto importante - commenta il presidente dell'ANCI - per scongiurare le ricadute negative che l'applicazione della Bolkestein potrebbe avere nel settore del commercio ambulante, forte di oltre 200mila posti di lavoro". Nei giorni scorsi lo stesso presidente dell'ANCI aveva **scritto al ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda**, per sollecitare la ripresa del confronto tra Comuni e Governo al tavolo istituito lo scorso 3 novembre proprio presso il MISE



2016

Governo
Gentiloni

***Il 30 dicembre esce il Decreto Milleproroghe
Art.6 comma 8***

«Al fine di allineare le scadenze delle concessioni per commercio su aree pubbliche garantendo omogeneità di gestione delle procedure di assegnazione, nel rispetto dei principi di tutela della concorrenza, il termine delle concessioni in essere alla data di entrata in vigore del presente decreto è prorogato al 31 dicembre 2018»

***L'Anci - e non solo essa
- commentano una data
che non esiste***

DECARO: «BENE PRIME RISPOSTE NEL MILLEPROROGHE» “L’allineamento al 2020 delle concessioni per il commercio ambulante - aggiunge - pone poi i Comuni in condizione di lavorare in maniera adeguata sull’applicazione della Bolkestein”.



2017

Governo
Gentiloni

Sul Decreto Milleproroghe la posizione Fiva è stata

- ❑ L'Intesa in Conferenza Unificata 5 luglio 2012 va **preservata e applicata in toto**, sia in relazione ai criteri da essa previsti sia in relazione alle scadenze prestabilite;
- ❑ Va **salvato** il lavoro (ed anzi valorizzato maggiormente) il lavoro svolto dalle Regioni sul tema dell'applicazione dell'Intesa;
- ❑ Vanno **salvaguardati gli effetti** degli atti già adottati dai Comuni per l'espletamento delle procedure e degli adempimenti connessi alla riassegnazione delle concessioni in scadenza;
- ❑ Nulla osta a che i Comuni inadempienti **abbiano maggior tempo** a disposizione per completare le procedure purché esse siano avviate prima della scadenza del 4 luglio 2017;
- ❑ E' evidente a questo punto che, per consentire una parità di trattamento di tutte le concessioni, bisognerà prevedere uno slittamento **tecnico della nuova decorrenza iniziale** delle concessioni interessate dal provvedimento.



2017

Governo
Gentiloni

Gli emendamenti che abbiamo ispirato

(prima ipotesi)

“Il comma 8 dell’articolo 6 del D.L. 30 dicembre 2016 n. 244 è sostituito dal seguente :

8. Fatti salvi gli effetti degli atti già adottati dai Comuni per i procedimenti di selezione pubblica alla data del presente decreto per le concessioni per commercio su aree pubbliche, nel rispetto delle disposizioni stabilite dall’Intesa in Conferenza Unificata 5 luglio 2012 e nel rispetto dei principi di tutela della concorrenza, il termine ultimo per l’avvio dei procedimenti relativi è fissato al 4 luglio 2017. Le concessioni di posteggio su aree pubbliche in scadenza ai sensi delle lettere b) e c) del punto 8 della medesima Intesa e riassegnate con i procedimenti di cui al periodo precedente decorrono dal 1 gennaio 2018. Nelle more dell’espletamento delle procedure di selezione e fino alla pubblicazione delle graduatorie definitive i concessionari di posteggio che partecipano alle selezioni hanno diritto ad esercitare l’attività sul posteggio medesimo.”

(seconda ipotesi)

“Il comma 8 dell’articolo 6 del D.L. 30 dicembre 2016 n. 244 è sostituito dal seguente :

8. Ferma restando l’Intesa 5 luglio 2012 della Conferenza Unificata in materia di rilascio delle concessioni di posteggio per commercio su aree pubbliche, al fine di rendere coerente l’applicazione della stessa su tutto il territorio nazionale, i Comuni che alla data dell’entrata in vigore del presente decreto non hanno provveduto all’approvazione dei bandi per il rilascio delle relative concessioni possono adempiervi fino al 31 dicembre 2017. Nelle more degli adempimenti da parte dei Comuni sono comunque salvaguardati i diritti degli operatori uscenti.



2017

Governo
Gentiloni

Gli identici emendamenti approvati (testo 5)

6.24 (testo 5)

COLUCCI, MANCUSO, GUALDANI, AIELLO, LUIGI MARINO, VICECONTE, DE POLI, GALIMBERTI

Sostituire i1 comma 8 con il seguente:

«8. Al fine di allineare le scadenze delle concessioni di commercio su aree pubbliche garantendo omogeneità di gestione delle procedure di assegnazione, il termine delle concessioni in essere alla data di entrata in vigore della presente disposizione e con scadenza anteriore al 31 dicembre 2018 è prorogato fino a tale data. Le amministrazioni interessate, che non vi abbiano già provveduto, devono pertanto avviare le procedure di selezione pubblica, nel rispetto della vigente normativa dello Stato e delle Regioni, al fine del rilascio delle nuove concessioni entro la suddetta data. Nelle more degli adempimenti da parte dei Comuni sono comunque salvaguardati i diritti degli operatori uscenti».

6.29 (testo 5)

MIRABELLI, VACCARI, TOMASELLI, VALDINOSI, GIANLUCA ROSSI, PIGNEDOLI, STEFANO ESPOSITO, LANZILLOTTA, GOTOR, LO MORO, MIGLIAVACCA, MUCCHETTI

Sostituire i1 comma 8 con il seguente:

«8. Al fine di allineare le scadenze delle concessioni di commercio su aree pubbliche garantendo omogeneità di gestione delle procedure di assegnazione, il termine delle concessioni in essere alla data di entrata in vigore della presente disposizione e con scadenza anteriore al 31 dicembre 2018 è prorogato fino a tale data. Le amministrazioni interessate, che non vi abbiano già provveduto, devono pertanto avviare le procedure di selezione pubblica, nel rispetto della vigente normativa dello Stato e delle Regioni, al fine del rilascio delle nuove concessioni entro la suddetta data. Nelle more degli adempimenti da parte dei Comuni sono comunque salvaguardati i diritti degli operatori uscenti».



2017

Governo
Gentiloni

Gli effetti della correzione

La proroga interessa le **sole concessioni** in scadenza il 7 maggio 2017, il 4 luglio 2017 e tutte quelle che sarebbero andate in scadenza nel 2018. Restano quindi **escluse** le concessioni in scadenza nel 2019 e nel 2020 che mantengono la loro durata originaria e che saranno riassegnate secondo quanto disposto dall'Intesa 5 luglio 2012.

- La decorrenza delle nuove concessioni **è fissata, per tutti, al 1 gennaio 2019.**
- Le amministrazioni che non avessero già provveduto all'avvio delle procedure di selezione **debbono avviarle (e completarle) entro il 31 dicembre 2018.** Le amministrazioni che invece già hanno avviato le procedure con la pubblicazione dei bandi o degli avvisi di bando **possono far salvo il lavoro già svolto e completare** le medesime procedure. In questo caso il rilascio del nuovo titolo concessorio **dovrà soggiacere** alla deroga prevista dal primo periodo. Infatti, pur non prevedendo espressamente disposizioni per le procedure avviate, dal dibattito parlamentare e dalla strutturazione della norma emerge che esse mantengono la loro validità, semmai con il rilascio delle concessioni ad efficacia differita e cioè dal 1 gennaio 2019. Nelle more sono comunque fatti salvi i diritti degli operatori uscenti.
- A tale proposito va segnalato che i tempi per la presentazione delle domande debbono **necessariamente essere neutralizzati e rivisitati** in conseguenza del periodo di vigenza della proroga "secca" e cioè dal 30 dicembre 2016 al 22 febbraio 2017 (o meglio alla data di pubblicazione della legge). In quel periodo, infatti, era legittimo diritto degli operatori non presentare le domande. Si ritiene in tal senso che sia sufficiente un **provvedimento di autotutela** dei Comuni interessati i cui termini di presentazione delle domande cadevano nel periodo temporale suddetto.
- Le procedure di selezione dovranno svolgersi nel rispetto della normativa prevista dallo Stato e dalle Regioni (cioè l'Intesa e le sue declinazioni regionali).





Abbiamo lavorato nell'interesse delle imprese
Abbiamo messo in sicurezza il lavoro
Il prossimo impegno è l'uscita dalla Bolkestein

FIVA : dal 1971 per gli ambulanti, per il Paese

